Anno VII. — Udine — Martedì 15 Gennajo 1889. — N. 13.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 10 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

LE NUOVE SPESE

per

L'ESERCITO E PER L'ARMATA

A proposito dell'enorme somma pochi giorni or sono votata dal Parlamento, a titolo di *provvedimenti militari straordinari*, che porterà di conseguenza nel corrente anno la imposizione di nuove tasse e la formazione di nuovi debiti, crediamo opportuno di riportare i seguenti periodi che togliamo dalla magistrale monografia **I nostri debiti** di Aristide Gabelli (*Nuova Antologia*, fasc. 16 dicembre 1888).

“.... Innegabilmente ci possono essere delle spese indispensabili, quantunque, sotto un certo aspetto infruttifere; tali, ad esempio, quelle dell'esercito e della marina. Ma prima di tutto, se queste sono indispensabili, ragione di più per non farne contemporaneamente tante altre. Poi c'è un limite ed una misura a tutto. Ci vorrebbe altro, che ognuno si mettesse in grado di difendersi da solo contro i vicini! Ci sono in Europa tanti altri Stati senza paragone più piccoli di noi, e tutti vivono in pace. Perchè non pensano a mettere su cinque o seicento mila uomini? Perchè non *possono*; e poi perchè si affidano, se non alla onestà e alla lealtà dei vicini, ragione di fiducia non grande, alla gelosia vicendevole delle grandi potenze, che non consente ad una di buttarsi addosso ai minori e di metter sossopra la pace di Europa. Fanno quindi quello che è relativo alle loro forze, senza sciuparsi, senza struggersi, senza esaurirsi, *ciò* che appunto dovremmo far noi, se non si corresse in tutto ad esagerare. Perchè è vero che le alleanze non bastano ad assicurare un popolo, è vero che questo popolo, per trovar amici deve esser in grado di apportar loro una utilità, senza di che nessuno saprebbe che fare di lui; ma è vero pure che quando questo popolo consuma le sue forze per fare più di quello che può, può diventare per un'altra via inutile, non solo agli altri, ma anche a sè. Quando per fare troppi apparecchi, avessimo impoverito il nostro paese e sciupato il nostro credito, avremmo un bel conforto coi grandi quadri dell'esercito e dell'armata! All'uno e all'altra mancherebbe l'alimento. *C'est l'argent*, dice una sentenza divenuta volgare, *qui fait la guerre*, e proprio l'*argent* non ci sarebbe anima che potesse trovarlo più. Il modo più certo di indebolire anche l'esercito, anche l'armata, è di spendere anche per loro quello che non si ha„.

La nuova Legge amministrativa

Il ritardo dell'attuazione della nuova legge dipende, dicesi, da motivi d'indole materiale.

Ricordiamo a questo proposito l'articolo 90 della nuova legge:

Art. 90. — È data facoltà al Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato:

1. Di coordinare il testo unico con le disposizioni della presente legge, quelle della legge del 20 marzo 1865, all. A, e delle altre che l'hanno modificata;

2. Di delegare ai prefetti quelle facoltà ora attribuite alle amministrazioni centrali le quali verranno indicate in un elenco da approvarsi per decreto reale;

3. Di provvedere alla mutazione dei distretti delle provincie di Mantova e della Venezia in circondari, e alla costituzione dei sotto-prefetti ai commissari distrettuali;

4. Di pubblicare con Decreto reale le disposizioni transitorie, necessarie alla esecuzione della presente legge.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Servizio funebre per Vittorio Emanuele.

Stamane nella Chiesa del SS. Sudario fu celebrato un servizio funebre privato per Vittorio Emanuele.

Intervennero alla funzione il re, la regina, il principe reale, l'on. Crispi, le signore Depretis e Crispi Rattazzi e le cariche di Corte.

Celebrava monsignor Anzino.

I sovrani uscendo dalla chiesa furono salutati dalla folla.

I giornali querelati dal ministro della guerra.

Tribuna annunzia che il ministro Bertolè-Viale si è costituito parte civile nelle cause intentate contro i giornali querelati pel noto affare Mattei.

Anche la *Tribuna* è tra i giornali querelati.

Il suo gerente ha ricevuto ieri l'annunzio della querela.

Non si faranno prestiti.

Secondo l'*Italie* il Tesoro a momento opportuno collocherà le Obbligazioni ferroviarie la cui emissione fu già decisa per legge.

L'operazione non incontrerà alcuna difficoltà.

Così resta abbandonata ogni idea di prestiti.

Le entrate doganali.

Produrrà, senza dubbio, una sconfortante impressione lo specchio delle entrate doganali nello scorso mese di dicembre. Il Tesoro ha incassate sole L. 19,800,000 mentre nel mese precedente gli introiti avevano raggiunta la somma di Lire 21,300,000. La causa della diminuzione sta nei minori sdoganamenti dello zucchero e dei cereali.

Secondo le previsioni del bilancio, i redditi doganali dovevano gittare ogni mese una media di 23 milioni di lire; quindi la differenza sarebbe di oltre 3 milioni. Ma lo sbilancio appare ancor più grave, se si nota che ordinariamente i mesi di novembre e di dicembre sono fra i più fruttiferi.

Le conseguenze quindi del minor incasso doganale, influiranno non solo sull'esercizio corrente, ma pure su quello dell'anno prossimo, le cui previsioni in fatto di dogane erano calcolate più alte che per il 1888-89.

Conti e avvocati clericali mandati alle Assise.

Il procuratore generale di Roma conchiuse rinviando alla Corte d'Assise il conte Montesperelli, il conte Negroni e l'avv. Lenti accusati di brogli elettorali nelle ultime elezioni comunali di Roma.

Ancora dei commenti sull'affare Mattei.

Continuano sui giornali notizie e commenti sull'affare Mattei.

Confermasi che il ministero della guerra non farà alcun passo in via disciplinare — se prima non sieno esauriti i processi davanti la magistratura.

È probabile però che la questione — se i processi giudiziari vanno a lungo — sia portata precedentemente alla Camera, e che si domandi un'inchiesta parlamentare.

Allora il Bertolè-Viale non si opporrebbe all'inchiesta.

ALL'ESTERO

Contesa seria fra Floquet e Laur.

Parigi 14. Floquet incontrando Laur nei corridoi della Camera, lo apostrofò vivamente a proposito dell'articolo pubblicato da Laur nella *Presse* accusante il governo di impiegare i fondi secreti nella lotta elettorale di Parigi; gl'intimò di riprodurre e giustificare tale affermazione alla Tribuna.

Laur gli rispose chiedendo la costituzione di *un giurì composto* di deputati, annunziò poscia nei corridoi della Camera che è intenzionato di sfidare Floquet.

— Floquet dichiarò nei corridoi della Camera che non riceverebbe i testimoni di Laur; non ritirerebbe nulla di ciò che disse contro Laur, non ritirerebbe nulla di ciò che disse contro Laur. Soggiunse che smentiva formalmente l'accusa circa i fondi segreti. L'incidente avvenne nella sala delle conferenze in presenza di numerosi deputati.

Duello fra Rochefort e Lissagaray.

Parigi 14. In un duello fra Rochefort e Lissagaray, per un articolo di Lissagaray, questi riportò una ferita leggera all'inguinaja. Rochefort fu pure ferito leggermente alla spalla sinistra.

La lettera dell'ex ministro Campenon.

Parigi 14 — Campenon diresse una lettera a Delaforge dove inviandogli il suo contributo per l'elezione del 27 a Parigi dice: sarò certamente pronto il giorno in cui occorrendovi, daremo una buona battaglia in favore della repubblica, cioè pel nostro caro paese.

La bandiera francese trascinata nel fango.

Telegrafano da Laon al *XIX Siècle* di Parigi:

In seguito all'espulsione di un certo Fasbender, negoziante di birra a Origy-En Thierache, avvennero scene gravissime.

Trenta operai, fra i quali 24 francesi, percorsero le strade gridando: *Viva la Prussia!* — *Viva Fasbender!*

Un sergente maggiore e un caporale dei pompieri li accompagnavano.

I dimostranti consegnarono la bandiera tricolore francese a un operaio prussiano che la trascinò nel fango.

All'Albergo della “Revanche„ un'altra banda cercò di strappare l'insegna ma il padrone l'impedì.

I pompieri che presero parte alla dimostrazione furono revocati.

Il sindaco aveva autorizzata la dimostrazione.

Il birraio Fasbender era accusato di essere una spia prussiana.

Il discorso di Guglielmo II al Landtag.

Berlino 14. Oggi l'imperatore e re ha inaugurato il Landtag, pronunziando un discorso. Dichiarò che le relazioni dell'impero con tutti gli Stati esteri sono amichevoli e che la visita fatta alle corti amiche gli ispirò la convinzione che la Germania può sperare fiduciosamente nel mantenimento della pace.

La situazione economica e finanziaria è favorevolissima e permette aumentare le spese pel miglioramento della situazione ecclesiastica di tutte le confessioni e di quella dei maestri elementari. Esaminerà altri progetti riferentesi alla riforma dell'imposta sui redditi, al completamento della rete ferroviaria, all'amministrazione intera.

Il discorso fu vivamente applaudito.

La solennità dell'inaugurazione.

Berlino 13. L'inaugurazione del Landtag fu fatta con grande solennità.

Vi assistettero i ministri, gli alti funzionari, i generali, il corpo diplomatico.

L'imperatore lesse un discorso frequentemente acclamato.

L'imperatore tanto all'entrare quanto all'uscire dalla sala fu salutato con entusiastiche grida di: “viva l'imperatore„.

Bismarck non assistette alla seduta.

Le sedute della camera dei signori e di quella dei deputati furono aperte con discorsi patriottici dei rispettivi presidenti per età, accolti con ovazioni all'imperatore.

La Camera dei signori rielesse presidente Ratibor, vice-presidenti Derochaw e Miquel.

La Camera dei Deputati procederà *mercoledì* all'elezione della presidenza.

A proposito di un trattato d'alleanza.

Londra. 14. La notizia del corrispondente romano del *Novosti* che Dufferin stia elaborando col gabinetto italiano un trattato formale d'alleanza, è infondata.

TELEGRAMMI

Ajaccio 13. Morelli repubblicano fu eletto senatore con voti 862; Fitiferrandi ne ebbe 850.

Massaua 14. È giunto il piroscafo “Polcevera„.

IN GIRO PEL MONDO

La popolazione di Roma.

Durante il 1888 la popolazione di Roma è aumentata di 1807 persone per cui essa è ora di 401044 persone.

Cesare Gueltrini suicidatosi?

Il cav. Cesare Gueltrini, già direttore dell'*Euganeo*, alloggiato da una settimana all'albergo del *Vapore* a Venezia, dopo aver trascorsa la serata cogli amici, ieri è scomparso lasciando una lettera in cui dice di suicidarsi.

L'impressione prodotta dalla triste notizia è vivissima, dolorosa, poichè il Gueltrini era conosciutissimo a Venezia e contava colà numerosi amici.

Arresto di un parroco frodatore di 300 mila lire.

In seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria è stato arrestato don Armurri *parroco* di Appignano del Tronto (Ascoli Piceno).

Egli è imputato del reato di bancarotta fraudolenta

Colle sue mali arti avrebbe frodato la cospicua somma di 300 mila lire, cagionando la rovina di 40 famiglie.

Un grave infortunio sul lavoro a Torino.

Verso le 5 pom. d'*ieri* accadde una gravissima disgrazia in via dei Pasticceri, a Torino, che produsse dolorosa impressione.

Un muratore che stava lavorando in una casa in demolizione perdette ad un tratto l'equilibrio e cadde sul pavimento sottostante.

Il suo peso produsse tale scossa nella casa smantellata da far precipitare altri pavimenti del primo come del secondo piano.

Parecchi operai furono travolti fra le macerie.

Alle grida dei disgraziati accorsero molti cittadini, guardie e carabinieri, e si procedette con alacrità al salvataggio.

Furono estratti dalle rovine quattro operai in gravissime condizioni.

Due di essi sono agonizzanti.

Sul luogo del disastro si trovano numerosi pompieri, agenti della forza e cittadini volenterosi che continuano le ricerche.

Una folla enorme assistette all'opera di sgombero, riempendo la strada: l'emozione è vivissima perchè si teme sempre di trovare qualche altro disgraziato.

Ammutinamento di carcerati a Messina.

Nelle carceri giudiziarie di Messina, due camerate di detenuti si sono ammutinate ed eressero delle barricate coi loro letti emettendo grida ed apostrofi vivaci e reclamando l'intervento del prefetto.

Accorsero per sedare il *tumulto* il consigliere delegato, l'autorità giudiziaria e buon nerbo di truppa.

I tumultuanti dichiararono che si erano spinti alla rivolta in causa della pessima qualità dei cibi.

Il consigliere delegato li assicurò che sarebbero stati presi in proposito gli opportuni provvedimenti e questo riescì a calmare i tumultuanti.

Una belva umana.

La cittadinanza di Livorno è inorridita per una tremenda scena che accadde l'altrasera sul tardi in una casa di popolani.

Francesco Pieracci è un povero vecchio di sessant'anni, costretto a logorare ancora sul lavoro la sua infelice esistenza.

Il figlio ventenne, Carlo, è uno scioperato di tre cotte, che di lavorare non ne vuol proprio saperne affatto.

L'altrasera il Pieracci padre lavorava attorno ad un tavolo su cui era posato un martello. Entra il figlio ed esige con modi brutali che il padre gli dia del denari, perchè vuole andare a sciuparli gozzovigliando e giuocando. Il padre ben sa questo, e perciò si rifiuta di dar quattrini al figlio.

Costui allora minaccia di ammazzare il padre se non dà i soldi richiesti.

Il povero vecchio, trasecolato a questa minaccia orrenda, prende il martello che era sul tavolo, e porgendolo al figlio, gli dice:

— *Tieni, figlio caro, ecco qui lo strumento, uccidimi.*

Il figlio infame non esita un istante: prende il martello e colpisce con violenza il genitore sul capo, lasciandolo tramortito al suolo.

Il parricida fu arrestato poco dopo in una fiaschetteria, mentre giuocava tranquillamente.

Alla vista degli agenti, si alzò minaccioso gridando:

— Cosa volete? *Schifosi, vigliacchi!..*

Ma le guardie furono pronte ad afferarlo e condurlo in prigione.

Lo stato del padre è grave, ma non disperano di salvarlo.

Interruzione di ferrovie in Rumania.

Causa le nevi la maggior parte delle ferrovie di Rumania sono interrotte.

Incendio in una chiesa.

Giorni sono mentre il sagrestano stava per aprire la chiesa dei «Tre Santi» a Iassy, capitale della Moldavia (regno di Rumenia), vide, con suo grande spavento, attraverso le finestre, delle grandi fiamme nell'interno della chiesa stessa.

Corse immediatamente a chiamar soccorso, e i pompieri ben presto furono sul luogo, ma inutilmente, poichè non riuscirono a salvare niente, fatta eccezione per la reliqua del santo Paraskiwa, chiusa in un piccolo sarcofago di argento, il quale era stato in parte fuso dalla forza del calore.

I danni sono rilevantissimi, — quantunque la chiesa, esternamente sia rimasta intatta — perchè andarono distrutti molti oggetti di valore.

Il popolo è per altro soddisfatto che le reliquie del santo Paraskiwa sieno state rispettate dal fuoco, poichè annette ad esse un grande valore, tanto vero, che, *quando* la Russia tentò di averle per una delle sue chiese, verso *pagamento, vi furono delle vive opposizioni* e il tentativo della Russia naufragò.

Le date memorabili dell'anno.

Un giornale di Vienna cita le seguenti date:

Il 27 gennaio, in cui l'imperatore Guglielmo compirà il suo trentesimo anno di età, lo stesso giorno in cui 1075 anni sono morì Carlo Magno.

Il 29 gennaio saranno 250 anni dacchè è stato assassinato il generalissimo Wallenstein, duca di Friedland.

L'11 aprile si compiranno 75 anni dacchè Napoleone I abdicò al trono francese.

Il 2 maggio saranno 25 anni dalla morte di Meyerbeer ed il 6 maggio da quella di Alessandro Humboldt.

Il 24 maggio la regina Vittoria di Inghilterra festeggierà il suo 70.o genetliaco.

Il 22 settembre saranno 60 anni dacchè Stephenson inventò la prima locomotiva.

Il 14 dicembre saranno passati precisamente 150 anni dalla morte di Washington, il primo presidente degli Stati Uniti d'America.

Evocazioni storiche

Maestra degli uomini e degli Stati, la storia vuol essere di tempo in tempo consultata, interrogata a misura che gli avvenimenti si succedono e quasi la richiamano alla memoria, per trarne ammaestramenti, allora in ispecie che le generazioni giungono a quel periodo fatale in cui l'una sta per estinguersi e lasciar posto a quella che sorge.

Una recente allocuzione di Leone XIII ci fece germogliare in mente il desiderio di risalire a più anni addietro di richiamar alla memoria dell'Italia presente certi fatti e giudizi che per quanto recenti, pur nondimeno i più non videro e non udirono e non pochi hanno forse obbliato.

Il dissidio fra l'Italia nuova e il papato politico non è un fenomeno cui bastano cinque o sei lustri a dissipare. Ingenuo o stolto chi lo crede, chi lo spera. Risaliamo per un istante alle sue origini, esaminiamolo nelle sue fasi e ci persuaderemo di leggeri che quanto presentemente avviene nulla ha di strano, d'inconcepibile e che Leone XIII null'altro fa e forse potrebbe fare, fuorchè seguire le traccie, le tradizioni dei suoi antecessori.

Omettiamo però i commenti, per non dilungarci soverchiamente e veniamo allo scopo.

Pochi giorni dopo la morte di Pio IX, la *Republique Française* pubblicava uno di quegli splendidi riassunti storici, che per essere appunto di fonte e penna straniera, maggiormente ci colpirono, cosicchè gelosamente lo conservammo, riponendolo nel privato nostro archivio. Ed ora non ci sembra fuor di proposito trarlo dal suo ripostiglio e metterlo sott'occhio dei lettori che siamo persuasi lo mediteranno, anche a titolo soltanto di pura curiosità, con l'attenzione e l'interesse che a noi sembra meritare, in quanto che dal riepilogo storico ch'esso ci pone sott'occhi, non sarà difficile attingere argomenti a prevedere l'avvenire.

Eccolo:

" La morte di Pio IX, che segue a poche settimane d'intervallo, quella del re Vittorio Emanuele e nelle circostanze in cui si trova l'Europa, è ben fatta per iscuotere gli animi ed esercitar una grande aspettazione nel mondo. Non è soltanto la fine d'un regno senza esempio nella storia del papato, segnato da straordinari avvenimenti; è la disparizione d'un personaggio che fu ad un tempo l'agente e la vittima di più rivoluzioni, le cui conseguenze, prossime e remote, sfuggono alla portata degli sguardi umani.

Il papato temporale è caduto e un possente reame si eresse sulla sua rovina. L'immutabile chiesa romana subì, nel suo regime, una profonda trasformazione; l'equilibrio dei suoi poteri fu radicalmente cambiato. Una rottura, apparentemente irrevocabile, si è compiuta fra essa e lo spirito delle società moderne. Si domanda se il nuovo regno sarà la continuazione di quello di Pio IX, cosa poco verosimile, o se invece tenterà di reagire. Pio IX era da gran tempo circondato dal rispetto che si addice alle sovranità cadute, alle grandezze declinanti, alle lotte prive di speranze. Nessuno, al momento, può esimersi dall'interrogar l'avvenire e dal volgersi ansioso verso il suo successore finora incognito.

La storia non dimenticherà da quali alte grida di giubilo era accolto, alla sua elezione, quel papa che l'Italia e l'Europa salutavano come un riformatore e che muore scagliando, per addio, all'Italia e all'Europa liberale, parole d'anatema. Verso la fine del 1846 e durante il 1847 parve che un'era novella spuntasse e che, dopo i tristi giorni di Gregorio XVI, un papa fosse venuto finalmente animato d'una generosa ambizione, quella di ristorare l'indipendenza italiana e d'essere l'iniziatore della libertà della chiesa.

Non si può oggigiorno che ammirare la sincerità di questo tentativo e la ingenuità di coloro che, prestando fede al successo possibile degli sforzi di lui, gli prodigavano le attestazioni della loro riconoscenza. Al momento in cui si assideva sulla cattedra di San Pietro, Pio IX aveva cinquantaquattro anni; egli aveva varcata l'età dell'ignoranza e degli entusiasmi; vale quanto dire che la sua alleanza momentanea col patriotismo italiano, gli effimeri suoi sforzi per far penetrare nella Chiesa lo spirito della riforma, ossia, per chiamarlo col proprio nome, lo spirito liberale, non potrebbero attribuirsi all'ardore e all'inesperienza della gioventù.

Nato nel 1792, come tutti gli uomini di quell'epoca, aveva respirato le aure della libertà, si era lasciato, come tutte le nature generose, sedurre dalle contagiose lusinghe che la Rivoluzione avea seminate a piene mani nel mondo. Ben tosto però si vide quanto si illudesse colui che imprendeva a riconciliar il papato con le esigenze dell'indipendenza nazionale e dello spirito moderno, quanto s'ingannassero coloro che andavano gridandogli: " Coraggio, coraggio, Santo Padre! „

La contraddizione implicita nella sola idea d'un papa patriota; l'assurdità di cercare in esso un ausiliario dell'Italia ancora da nascere e, nel depositario del dogma cattolico, un iniziatore della libertà, fu prontamente dimostrata dai fatti: il vecchio papato riapparve tosto sotto gl'indiscutibili suoi tratti, come un'istituzione di resistenza, come l'eterno amico dello straniero.

Pio IX, stupefatto di sè medesimo, trepidante di fronte allo spirito della rivoluzione ch'egli stesso avea imprudentemente evocato, indietreggiò a precipizio sino ai più estremi limiti della nazione; e il giudizio, più di tre secoli fa pronunziato dal Macchiavelli, si ebbe dagli avvenimenti una conferma di più.

Ma l'impresa che Pio IX aveva concepita e tentata, fu assunta ben presto da una potenza ben inferiore alla sua che se ne impadronì appena l'ebbe egli ripudiata. Il genio dell'indipendenza nazionale e della libertà, che avea gli dettate le prime sue dichiarazioni e consigliati i primi passi, quel genio che ora voi avreste voluto soffocare nelle carceri e affogare nel sangue non poteva perire; *si aggueriva* invece si diffondeva e, mercè gli ardimenti politici di Vittorio Emanuele e *Camillo* di Cavour, mercè le simpatie dell'Europa quasi intera, il soccorso della Francia terminò con trionfare. E, quasi ad infliggere una solenne smentita alle predizioni degli uomini di Stato, a dimostrare che il patriotismo ha dei segreti cui la diplomazia neppure suppone, una nazione giovane e nondimeno già matura, pronta a slanciarsi nell'avvenire e risoluta a vivere emerse, sotto gli occhi attoniti di Pio IX, da quella terra di cui egli stesso, dodici anni prima, avea sognato d'essere il redentore.

Quel che abbia potuto essere più d'una volta l'amarezza delle sue proteste contro quel regno nel quale si trovava inghiottito prima del tempo, quali emozioni quella grand'epoca dell'indipendenza conquistata suscitava nel fondo della sua anima? *Nessuno* lo sa. Eppure al domani delle feconde battaglie del 1859, dopo la pace di Villafranca, allorchè le provincie si precipitavano a gara verso il punto che le attirava, un resto forse di patriottismo in lui ribolliva; forse, se fosse stato libero, padrone di sè, avrebbe volontieri prèsa la sua parte del trionfo e, ravvicinandosi all'Italia, avrebbe salvato per lungo tempo ancora quel poco che gli restava di sovranità.

Ma Pio IX non apparteneva più a sè stesso; egli era caduto senza remissione in balìa d'una combriccola della quale è assai difficile scuotere il giogo una volta accettatolo. Da quel momento non ebbe più per l'Italia che parole di maledizione. Egli intimò all'Europa di venire a soccorrerlo e continuò a trascinare, protetto dalle baionette francesi, il *resto* d'un'esistenza umiliata, il cui termine era anticipatamente prefisso. Le proteste, le querimonie, *gli scongiuri*, gli anatemi che senza tregua faceva echeggiar per tutte le strade d'Europa e del mondo, non v'incontrarono che una crescente indifferenza e, quando le truppe di Vittorio Emanuele entrarono trionfalmente in Roma, allo schianto di quella grande caduta neppure un'eco *rispose*.

Dopo il naufragio dell'impresa di Pio IX sì presto abbandonata, e delle speranze dell'Italia, disperse a Novara, quando egli ritornò dall'esilio di Gaeta a Roma vincitore per opera d'armi straniere, coloro che si erano impossessati della sua persona e della sua volontà, meditavano già l'opera iniqua che troppo appieno compirono. Checchè possano averne detto gli autori di quel rivolgimento per attenuarne la portata, sotto il regno di Pio IX perfino la nozione della Chiesa fu profondamente alterata; il centro di gravità del cattolicismo si spostò e fissò definitivamente a Roma ed è con l'aiuto di Pio IX che si confermò questa grande rivoluzione.

L'impetuosità del suo temperamento e la debolezza della sua volontà, le cocenti rimembranze delle sue prime delusioni, *la sensazione sempre* viva degli sgomenti sofferti, le ferite d'un orgoglio poco comune, che mascheravasi di bonomia, tutto venne sfruttato dai consiglieri di quella politica. Lo spirito liberale era stato l'ispiratore dei suoi tentativi di riforme che avevano atterrito una parte del clero e i Gesuiti in ispecie, incaricati per mestiere di conservar la tradizione degli abusi; e lo spirito liberale, bene o male inteso, che bisognava combattere a qualunque costo e annientare. Per riuscire allo scopo, i consiglieri del Vaticano e Pio IX, sentirono il bisogno di concentrar sempre più l'autorità spirituale, concentrazione che, portata all'estremo grado, generò il dogma dell'*infallibilità*.

Dalla definizione dell'Immacolata Concezione, che fu nella Chiesa un avvenimento, poichè era come esperimento preparatorio di ciò che poteva sopportare, in fatto d'autorità, la pazienza dei cattolici, dall'8 dicembre 1854, sino alla proclamazione del dogma dell'Infallibilità e fino a quello strano Breve all'indirizzo dell'*Osservatore Cattolico*, quindici giorni circa fa firmato *dalla mano*, già *indebolita* come lo spirito, di Pio IX, senza comprenderlo, quest'opera di sterminio fu senza tregua, implacabilmente proseguita „.

La *Republique* continua nella sua rassegna che esauriremo nel prossimo numero.

DALLA PROVINCIA

San Daniele, 11 gennajo.

Un banchetto di 50 coperti.

Il signor Leopoldo Colutta di qui, orefice, comperava tempo fa un anello, pagandolo l'approssimativo suo valore, e dimenticava inavvertitamente di far denuncia all'autorità locale di pubblica sicurezza.

Per l'involontaria ommissione, il locale delegato sporse tosto querela.

La causa svoltasi presso il Tribunale di Udine, non so sotto quali impressioni, portò la trista conseguenza che il Colutta venne condannato a tre mesi di carcere, ad una esorbitante multa, nonchè alle *spese processuali*.

Lo zelo soverchio di funzionari di P. S., senza la *prudenza* che *s'addice* al rispettabile officio, è causa alcune volte di danni inestimabili; esempio ne sia il Colutta per quanto dirò subito

Esteso ricorso in appello, il Colutta ebbe il conforto di udire da quel pubblico Ministero la verace parola, invitante la Corte a pronunciare il non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato. E la Corte, accogliendo la proposta, rimandava assolto il Colutta dalla male supposta imputazione.

La prima sentenza aveva prodotto in paese dolorosissima impressione, come unanimemente con vivissimo piacere s'udì la sentenza della Corte d'appello di Venezia, perchè il Colutta non è soltanto *riconosciuto* per un patriota, ma eziandio per un provato galantuomo.

E in vero non appena conosciuto l'esito del dibattimento, una cinquantina di persone, che rappresentavano ogni classe sociale, offerse al Colutta, reduce da Venezia la sera del 10 corr. un modesto banchetto, ma esprimente più che tutto la più genuina soddisfazione.

Furono pronunciati parecchi brindisi, tutti ispirati al nobile *sentimento* che la giustizia sempre ed ovunque abbia *a trionfare* e che qui *non* abbiano a ripetersi malintesi, perchè dannosi ed odiosi.

Il fatto è da me narrato nella sua integrità, e credo, con ogni responsabilità, d'essere interprete dei pensieri intimi di tutti coloro che intervennero al doveroso ed amichevole banchetto.

Valga questo fatto ad insegnare la prudenza; fo' poi auguri sinceri perchè il delegato capisca una buona volta che San Daniele è un paese che non abbisogna, niente affatto, di certe polizie preventive più ridicole che serie.

Che i pubblici funzionari sieno zelanti ed aspirano, con legittimo orgoglio, ad avvanzare nulla è a dirsi, ma a questa meta tendino come lo insegna la buona morale: l'*amor prossimo*.

Questa chiacchierata alla buona non ad altro mira che a far sperare che fatti *consimili al presente mai* più, nella terra di Ciconi e dell'Andreuzzi, abbiano a rinnovarsi.

Fabris Ettore.

Tricesimo, 14 gennaio.

L'incendio della Villa Buttazzoni.

Oggi mattina fui costretto mandarvi in fretta quel piccolo cenno risguardante l'incendio della Villa Buttazzoni e ciò perchè desiderava che la cartolina giungesse a Udine con il *treno delle* 9 e un quarto.

Attiguo alla Villa Buttazzoni havvi un locale colonico, ed è questo che rimase distrutto, mentre invece la casa domenicale non ebbe a subire alcun danno.

La densa colonna di fumo che letteralmente copriva questi fabbricati, faceva proprio credere che l'incendio avesse tutto investito.

L'incendio fu domato a mezzo di questi terrazzani ed il danno in parte assicurato fu di lire 8 mila.

Sul luogo intervennero un Assessore, il Segretario, ed i RR. Carabinieri.

G. B. L.

Cividale, 10 gennajo.

Dibattimento d'importanza.

Tra i dibattimenti che avranno luogo nella R. Pretura di Cividale alla udienza del giorno 16 gennajo corr. havvene uno in confronto degli Eredi co. Gustavo cav. Cucavaz e dell'avv. dott. Paolo Dondo consigliere comunale e provinciale di Cividale per contravvenzione al regolamento sull'ornato di pubblica sorveglianza, nell esterno delle loro case di abitazione civile.

Grande è l'interesse del pubblico cividalese il quale non si ricorda a memoria d'uomo sia avvenuto un dibattimento per simili contravvenzioni sotto nessuna delle civiche rappresentanze che precedettero l'attuale.

La cosa desta romore in paese sia riguardo al fatto sia, rispetto alla qualità delle persone imputate, fra le più rispettabili del paese.

Da qualche tempo la mania per l'ornamento pubblico fa girare la testa e fa molestare i pacifici cittadini con esigenze non favorite da alcuna legge la quale non impone sacrifici alla private proprietà, ed all'erario domestico. Si limita a prevenire le possibili sconcezze o deturpazioni nelle case; cosa che non si sacrifica nei predetti lavori. Ed a tal punto sono giunte le fisime ornatiste, da imporre ad uno dei più valenti tecnici nostri, quale è il dottor Giovanni Manzini, a dare le dimissio*ni* da membro della Commissione relativa, perchè sa che non va intesa così *malamente* la *disposizione ministeriale*, inerente all'ornato pubblico. Tanto più che si tollerano altri abusi che sono proprio sconcezze a vantaggio di altri più fortunati forse.

Dunque mercoledì vedremo risolta una questione di edilizia — sedendo sul banco d'accusa ottimi cittadini — e la parte civile rappresentata dal sindaco — ed i testimoni segretari, periti ecc.

Vi terrò informati dell'esito del dibattimento, mancando poi una specie di fatto che ora non conosco perfettamente. Lo raccoglierò all'udienza.

Julius,

Cividale, 11 gennajo.

Ingiustizie.

Mi trovava nell'offelleria di Girolamo Toffaloni a sorbire la solita mia tazza di caffè e godere un po' di riposo. Molti avventori forastieri andavano e venivano facendo acquisti delle sue squisite gubane — ed il Toffaloni li serviva indicando loro le molte commissioni ricevute da Novara, Torino, ecc. ecc.

Verso le 11 capitano tre forestieri accompagnati da un signore che appariva distinto e credo che sia nobile. Chiedono una gubana ed il suo prezzo. Il Toffaloni ne mostra una di due chili del valore di L. 8.

Uno dei forestieri rimase soddisfatto e chiede che *ne* prepari una da spedirsi al suo indirizzo che si riservava di mandarcelo.

Uscirono: ma che volete? La guida li dissuase invitandoli a recarsi presso l'altro offelliere, assicurandoli che sarebbero meglio serviti ed a miglior prezzo. Ma il forastiere, giustamente, osservava che alla fine il Toffaloni era l'unico specialista di gubane e parvergli una sciocchezza il cambiare per una lira di più. La guida si morsicò le labbra — e fece bene assai — perchè torna molto indelicato denigrare una merce per favorire un'altra. Capisco che la gara è utile; e che l'invidia è assai più forte della giustizia.

Ma altro è fare la guida — altro il sensale di gubane — ed è doloroso dover constatare come persone che vanno per la maggiore, e che forse liccavano il Toffaloni un tempo, *ora gli* scavano la fossa.

Ma lasciate vivere i galantuomini che lavorano e che pagano profumatamente le tasse. Io disapprova siffatte cose — e tutti sono con me: perchè i pettegolezzi portano seco poca fortuna.

X.

CRONACA CITTADINA

È urgente un provvedimento. Citiamo un gravissimo fatto avvenuto testè e richiamiamo l'attenzione *dell'illustrissimo signor* Prefetto onde torni sui già emanati provvedimenti *in proposito*, ed al caso ne dia dei nuovi che valgano ad arrestare un male già troppo propagato nella nostra Provincia.

Il fatto di cui sopra consiste in ciò che un contadino di Soleschiano, dipendente dai conti di Brazzà, venne morsicato da un cane sino dal 4 maggio decorso ed ora soltanto gli si sviluppò la terribile rabbia canina.

Ma ogni giorno, si può dire, si ripetono casi di cani vaganti per le campagne che morsicano persone ed altri cani che alla loro *volta* fanno altre stragi; e pur troppo spesso si ripetono casi di morsicati che devono perire colpiti dal male tremendo, in onta alle pronte cure locali e di quelle eziandio dell'Istituto antirabbico di Milano.

Sarebbe dunque tempo, ci sembra, di adottare urgenti ed energici provvedimenti, specialmente nelle campagne della nostra provincia, ove i cani vagano di giorno e di notte liberamente e fanno poi strazio della sicurezza ed incolumità delle persone.

È inutile insistere sulla necessità e sollecitudine di tali provvedimenti, del momento, che come ben si comprende, si tratta della vita dei cittadini e noi ci lusinghiamo di non aver invano spese queste parole nell'argomento.

Ci dicono poi, e questo ci riguarda *più che davvicino*, che molti cani si aggirano, in ispecie di notte tempo, sul viale e nei paraggi del viale di Palmanova, tanto che gli abitanti di quelle località sono trepidanti nell'attraversarlo.

Per il che anche il nostro Comune è interessato a portare la sua sorveglianza su codesti fatti e portarla a tempo, onde non lamentare eventualmente sinistre conseguenze.

Un lagno. Riceviamo da alcuni abitanti di via *Sotto Monte* la *seguente* letterina che pubblichiamo nell'intendimento venga, se possibile, posto rimedio all'inconveniente che si lamenta.

Ecco la lettera:

" I sottoscritti omettono ben volentieri di entrare in merito all'opportunità di aver instituito le officine per la luce elettrica in un vicolo così stretto come quello di Sotto Monte; cosa fatta capo ha e non se ne parli più.

Ma sarà però legittimo il desiderio negli abitanti di quell'infelice vicolo che chi può procuri di rendere meno disagievoli le, già troppo, condizioni di detti abitanti coll'evitare quegli inconvenienti che è possibile di ovviare,

Accenniamo a mo' d'esempio al grave inconveniente del passaggio dei carri che trasportano nelle officine il carbone; i carri stessi talvolta letteralmente ostruiscono la via ed impediscono alle persone ivi abitanti il passaggio per recarsi alle loro case.

E ciò non avviene di rado, per cui i sottoscritti sperano che ben presto verrà tolto codesto inconveniente e frattanto ringraziano codesta onorevole Direzione se vorrà dar pubblicità alla presente „.

Alcuni abitanti di Sotto Monte.

Teatro Minerva. Questa sera, terza rappresentazione della "Jone„. È annunciato per quanto prima il concerto che vi darà il grande violinista Tompson.

Accademia di prestigio. Questa sera il valente prestigiatore Boni Annibale, darà una sua variata rappresentazione alla Birraria Lorentz.

Borsellino perduto. Domenica sera venne perduto da via Aquileja al caffè Corazza un portamonete, con poche lire. All'onesto trovatore che porterà a questo Ufficio detto borsellino gli verrà lasciato tutto il denaro trovato, meno due o tre monete vecchie, di poco valore.

COMUNICAZIONI

della Camera di Commercio

Accordo per lo scambio dei pacchi postali fra l' Italia e la Grecia. La "Gazzetta Ufficiale „ del 9 gennaio contiene il R. Decreto 20 dicembre 1888, il quale approva l'accordo per lo scambio dei pacchi postali tra l'Italia e la Grecia, secondo le condizioni e norme stabilite dalla convenzione di Parigi 3 novembre 1880 e dal relativo regolamento nonchè dalle modificazioni apportate con l'atto di Lisbona 21 marzo 1885.

Quest'accordo andrà in vigore il 1.o aprile 1889, ed anche prima se sarà possibile.

Certificati di origine per i vegetali che si spediscono all'estero. Con circolare 14 novembre 1888 ai Prefetti del Regno il Ministero dichiarò che i sindaci sono effettivamente le autorità chiamate a rilasciare gli attestati di cui è parola all'art. 3 della convenzione antifillosserica di Berna. Dispose inoltre che nei primi 15 giorni del 1889 gli siano inviati gli elenchi degli Stabilimenti, delle Scuole, dei Giardini orticoli o botanici che, trovandosi nelle condizioni volute dalla convenzione anzidetta per godere della facoltà di far spedizioni senza accompagnarle con certificati delle autorità, ne avranno fatto domanda ai Prefetti.

La nuova tariffa ferroviaria franco-spagnuola, applicabile a trasporti di diverse merci dall'Italia alla Spagna mediante appoggio ai transiti di Modane e Ventimiglia, è visibile nell'ufficio della Camera.

Ritorno degli oggetti dalla Esposizione italiana di Londra. La Camera di Commercio di Torino ha diramato la seguente circolare:

"Si rende noto che questa Camera nell'intento di far cosa gradita agli industriali, produttori ed artisti nazionali, che parteciparono alla Esposizione italiana di Londra, ha assunto l'incarico di provvedere al ritorno in Italia degli oggetti che ancor si trovano nei locali della Esposizione stessa.

La presa dei colli, se irreprensibilmente imballati, sarà fatta nei locali stessi della Mostra e le spedizioni verranno dirette per la linea del Moncenisio a Torino, donde, seguita la visita doganale degli oggetti, si rispediranno ad ogni espositore fermi alla Stazione ferroviaria del domicilio, in porto affrancato.

Questo ufficio ha diramato a tutte le Camere di Commercio ed Arti del Regno una circolare contenente le norme a cui devono attenersi gli espositori per godere del trasporto gratuito di cui sopra, e le condizioni a cui questa Camera si è assunto l'incarico in parola.

Gl'interessati dovranno adunque rivolgersi alla rispettiva Camera di Commercio per avere conoscenza di tali norme e condizioni.

Tutti gli espositori sono inoltre avvertiti che questa Camera invia a Londra per sopraintendere alle operazioni di spedizioni, il proprio segretario capo signor avv. cav. Paolo Palestrino, al quale essi potranno rivolgersi per qualunque ulteriore comunicazione od informazione, dirigendo le lettere al seguente indirizzo:

Hotel Previtali Arundell Street, Piccadilly Circus, Londra„.

Una Fiera di vini italiani ed una Esposizione di alcool, acquavite, cognac, ecc., sarà tenuta in Roma, per cura di quel Circolo Enofilo, dal 21 febbraio al 5 marzo 1889.

Le dichiarazioni per prender parte alla Fiera ed alla *Esposizione* devono essere inviate al Circolo Enofilo entro il 10 febbraio prossimo.

L'ufficio della Camera fornirà le schede per le dichiarazioni ed ogni necessario schiarimento.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 14	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 s.	gior 15 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° alto m 116 10 liv. del mare	746 9	745.7	748.9	750.6
Umid. relat.	53	53	65	66
Stato di cielo	coperto	misto	misto	coperto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	E
Vento (vel. kilom	11	17	8	7
Term. centig.	8 9	8.9	2 8	2.4

Temperatura { massima 4.9 / minima 1.8

Temperatura minima all'aperto — 0 5

Telegramma meteorico dell' Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 6.— pom. del giorno 11 gennaio 1889:

In Europa depressione Sardegna. Pressione ancora straordinariamente elevata Russia — Cagliari 752 — Mosca 792.

Italia nelle 24 ore barometro ancora salito.

Pioggie e qualche nevicata Appennino.

Venti quà e là I.o quadrante Italia superiore.

Stamane cielo nevoso Urbino, Camerino.

Coperto o anche piovoso altrove. Venti deboli I.o quadrante nord, deboli altrove.

Barometro 760 estremo nord, 756 Genova, Ancona, Vallona, 752 Sardegna.

Mare mosso

Probabilità:

Ancora venti freschi I.o quadrante nord, del 3.o all'estremo sud.

Cielo coperto con qualche nevicata al nord.

Pioggie altrove.

(Dall Osserv. Meteorico di Udine)

IN TRIBUNALE

Grave ferimento involontario. Ieri nel pomeriggio, come abbiamo annunciato, venne pronunciata la sentenza nella causa per grave ferimento involontario contro il giovane diciassettenne Giovanni Tomada, ed il cav. Gio. Batta Tomada, di lui tutore, come civilmente responsabile.

Il Tribunale, giudicando in grado d'appello, confermò la sentenza del Pretore del secondo Mandamento, levando però la pena del carcere di 20 giorni ed aumentando le L. 100 di multa a L. 150, e condannando gli accusati alle spese tutte di processo, di parte civile ed alla rifusione dei danni come nella sentenza pretoriale.

Tanto l'avv. Umberto Caratti, che quale rappresentante la parte civile dichiarò di non insistere per la pena corporale, quanto l'avv. Mario Bertacioli difensore degli accusati Tomada, non ommisero certamente alcun mezzo efficace per tutelare gl' interessi dei loro rappresentati, quantunque sarebbe stato desiderabile, per l'indole del fatto dispiacente e disgraziato, che la soluzione del medesimo avesse avuto luogo fuori delle aule giudiziarie.

Dal sole alle cornacchie

Pudica Aurora ne l'ammanto rosso
tende le angnste braccia verso il sole,
che intorpidito e grave — come suole —
saluta me diritto d'entro un fosso.

Al vento e al gelo chiuso quanto posso,
signor di luce, a te non dò parole,
lascio che il mondo le saluti e cole:
perch' io servo non son ti volgo il dosso.

Sovra 'l mio capo passano con lenta
ala solenne le cornacchie ed io
contr'esse punto. Già la prima colta

in petto pien da la doppietta è spenta,
l'altra giù sbatte su 'l gelato rio.
O sol, t' innalzi, ed io dò addietro volta.

Lestizza, 8 gennaio 1889.

Carlo Fabris.

Navigazione generale italiana

(Vedi avviso in quarta pagina)

VARIETÀ

È morto Frezza l'assassino di Sonzogno

I giornali annunziano che il falegname Frezza uccisore di Raffaele Sonzogno è morto nel bagno ov'egli scontava la pena dei lavori forzati a vita cui fu condannato.

Dei complicati nell'assassinio vive ancora il mandante Luciani.

SCIARADA

Il mio *primiero* è compagnia,
Passa l'*altro* e vola via,
Il mio *terzo* un nome eterno
Ad un fisico moderno
Procacciò con gran stupor,
Il mio *quarto* rese celebre
Un valente dipintor,
Tu che pensi sei l' inter,
Perchè vivi meco inver!

Spiegazione della Sciarada di venerdì

Nel-son.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 21

COMUNE DI S. ODORICO

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 18 febbraio p. v. rimarrà aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune collo stipendio di L. 300.

Le aspiranti dovranno inviare la loro istanza corredata dai documenti comprovanti l'età, l'incensurabilità, la sanità e robustezza e l'idoneità.

Il Comune è composto di due sole frazioni con una popolazione di n. 1561 abitanti.

Dall'Ufficio Municipale del comune di Santo Odorico. — Flaibano, li 12 gennaio 1889.

Per il Sindaco.
Cesoutti Giov. Maria.

Il Segretario
Mer Giuseppe.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 18

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	96.26	96.40
„ 5% god. 1 lugl. 1889	94.08	94.23
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta nomin	325.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin	278.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. nomin	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	4 1/2	—.—	—.—	123.75	124.—
Francia	4 1/2	100.68	100.90	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.18	25.25	25.22	25.30
Svizzera . . .	4 —	100.4?	100.70	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 1/2	2101/2	2107/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2101/2	21.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 1/2.

Banco di Napoli 5 1/2 — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 1/2 p. %.

Borse.

VIENNA 13		
Mobiliare	311	20.—
Lombarde	102	711/2
Austriache	269	20.—
Banca Naz.	885	—.—
Napol. d'oro	9	55.—
Cam. su Parigi	47	71.—
„ su Londra	120	85.—
Ren. Austriaca	83	10.—
Zecchini impor.	5	69.—
PARIGI 13		
Rend. Fr. 3 %	86	65.—
Rend. 3 % per.	89	90.—
Rend. 4 1/2	104	72.—
Rend. italiana	95	55.—
Cam. su Lond.	25	301/2
Consol. inglese	99	15/16
Obb. ferr. ital.	301	—.—
Cambio ital.		11/16
Rendita turca	15	35.—
Ban. di Parigi	90?	—.—
Ferr. tunisine	?99	—.—
Prest. egiz.	426	—.—
Pre. spagn. est.	76	09.—
Banca sconto	527	—.—
„ ottom.	536	87.—
Cred. fond.	1387	—.—
Azioni Suez	22	2 —.—

GENOVA 13		
Rend. italiana	96	45.—
Az. Ban. Naz.	2117	—.—
„ Mobiliare	871	—.—
„ Fer. Mer.	771	—.—
„ „ Medit.	613	50.—
ROMA 13		
Rend. italiana	96	40.—
Az. Ban. Gen.	651	—.—
MILANO 13		
Rend. it.	96.55.—	60.—
Az. mer.	—.—.—	—.—
Cam. Lon.	25.?7.—	22.—
„ Fra.	100.75.—	70.—
„ Berl.	124.—.—	123[60]
FIRENZE 13		
Rend. italiana	97	51.—
Camb. Londra	25	22.—
„ Francia	103	7 1/2
Az. Ferr. Mer.	772	—.—
„ Mobiliare	673	50.—
LONDRA 12		
Inglese	99	8/16
Italiano	94	5/8—
BERLINO 13		
Mobiliare	170	10.—
Austriache	109	40.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana,	96	10.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 14

Chiusura della sera Ital. 95.65
Marchi 124.90 l'uno ——

VIENNA 14

Rendita austriaca (carta) 83.30
Id. id. (arg.) 83.10
Id. id. (oro) 111.65
Londra 12— Nap. 9.58

MILANO 14

Rendita ital. 96.65 sera 96.50
Napoleoni d'oro 20.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.45 »	misto	» 2.25 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.56 »	diretto	» 10.55 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 6.56 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.55 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.55 p.
» 11.— »	misto	» 12.37 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.40 p.	»	» 4.21 p.	» 12.25 p.	»	» 1.— p.
» 8.26 p.	»	» 8.58 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.16 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.34 p.
» 5.25 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 5.— p.	»	» 7.38 p.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco